

Come già sottolineato, i dati qui presentati sono il risultato della prima fase del progetto e nei prossimi mesi proseguirà il lavoro per allargare il numero, la qualità e la tempestività degli indicatori elementari su cui vengono costruiti gli indicatori compositi. Nonostante le limitazioni segnalate, l'evidenza presentata nel prossimo paragrafo relativamente ai singoli Obiettivi conferma ciò che gli indici compositi rendono più facilmente percepibile, il che rafforza le tendenze che essi mostrano.

2.5.2 L'Italia e gli SDGs: progressi e ritardi

Goal 1: Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo

Nel 2016 le famiglie in povertà assoluta erano 1,6 milioni (il 6,3% delle famiglie residenti) per un totale di 4,7 milioni di individui, il livello più alto dal 2005. Il Mezzogiorno registrava l'incidenza più elevata di soggetti in povertà assoluta (8,5% delle famiglie e il 9,8% di individui). La condizione dei minori è in forte peggioramento; per loro l'incidenza della povertà assoluta è pari al 12,5% nel 2016 ed è triplicata in circa dieci anni, come quella dei giovani tra i 18 e 34 anni (al 10% nel 2016 rispetto al 3,1% del 2005).

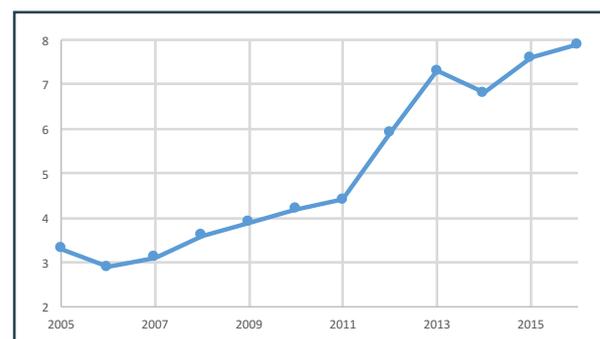
Con l'approvazione della "Delega recante norme relative al contrasto della povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali" (Legge 15 marzo 2017, n. 33), per la prima volta è stata prevista in Italia, ultimo Paese nell'Unione europea a dotarsene, una misura universale di sostegno per chi si trova in condizione di povertà assoluta.

In linea con la prima sperimentazione della Nuova Carta Acquisti e con il Sostegno all'inclusione attiva (SIA), il Reddito di inclusione (ReI) si articolerà in un beneficio economico e in una componente di servizi alla persona che devono essere garantiti a livello locale. Secondo la Legge delega, inoltre, l'istituzione del ReI dovrà accompagnarsi, in primo luogo, al riordino delle prestazioni di natura assistenziale finalizzate al contrasto alla povertà, che saranno riassorbite dalla nuova misura, ad eccezione delle prestazioni rivolte alla fascia di popolazione non più in età di attivazione lavorativa, di quelle a sostegno della genitorialità e di quelle legate alla condizione di disabilità e invalidità del beneficiario. L'introduzione di questa misura si accompagnerà anche al rafforzamento dell'attività di coordinamento dei singoli servizi alla persona o al nucleo familiare, al fine di garantire i "livelli essenziali delle prestazioni", in quanto il ReI si configura come "livello essenziale" che deve essere garantito uniformemente sull'intero territorio nazionale.

La parte attiva della misura si concretizzerà nella realizzazione di un progetto personalizzato di inclusione predisposto da una équipe multi-disciplinare costituita dagli ambiti territoriali interessati (in collaborazione con le amministrazioni competenti sul territorio in materia di servizi per l'impiego, formazione, politiche abitative, tutela della salute, istruzione) e in linea con principi generalizzati di presa in carico. Tali principi saranno basati su una valutazione multidimensionale del bisogno, la piena partecipazione dei beneficiari alla predisposizione dei progetti medesimi, un'attenta definizione degli obiettivi e un monitoraggio degli esiti, realizzato periodicamente tramite strumenti di misurazione dell'impatto sociale.

Il ReI si rivolge alle persone in povertà assoluta, ma, a causa della limitatezza dei fondi allocati,

Figura 5 - Incidenza della povertà assoluta individuale (% sul totale della popolazione)



darà inizialmente precedenza alle famiglie con minori, con disabili gravi, con donne in stato di gravidanza accertata o persone disoccupate con più di 55 anni di età. Per regolare l'accesso al Rel è stato previsto il ricorso all'Indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE) e nel contempo è stata richiamata la necessità di tener conto anche dell'effettivo reddito disponibile e di indicatori relativi alla capacità di spesa.

Ad aprile 2017 il Presidente del Consiglio dei Ministri, il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali e l'Alleanza contro la povertà in Italia (aderente all'ASviS) hanno **siglato un Memorandum per l'attuazione della delega**. Nel complesso i contenuti del Memorandum riflettono due obiettivi di fondo: il primo è che l'accesso al Rel e la definizione dell'importo del beneficio economico corrispondano il più possibile alle effettive condizioni dei richiedenti; il secondo riguarda la creazione delle condizioni necessarie a garantire la realizzazione dei percorsi d'inclusione sociale nei diversi territori.

Per quanto riguarda i criteri per determinare l'accesso dei beneficiari, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali si è impegnato ad affiancare all'ISEE una soglia di accesso legata al reddito disponibile, in modo da considerare anche il canone di locazione, cioè il principale onere per le famiglie in povertà, e le differenze territoriali, il che determina un sostegno economico più adeguato per le famiglie in affitto. Sui criteri per stabilire l'importo del beneficio, per ragioni di equità è stato previsto che l'importo del sostegno monetario sia differenziato in base al reddito. Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali si è impegnato inoltre a introdurre dei meccanismi volti a evitare che la misura diventi un disincentivo alla ricerca di un'occupazione, prevedendo di continuare (almeno in parte) a concedere il sostegno economico anche a seguito di un incremento del reddito che li porti a superare le soglie di riferimento. Il Memorandum ha previsto poi l'introduzione (nel Fondo per la lotta alla povertà) di una specifica linea di finanziamento strutturale per i servizi d'inclusione sociale connessi al Rel, che saranno realizzati a livello locale. Nel documento è stata quindi richiamata la necessità di istituire una struttura nazionale permanente che affianchi le amministrazioni territoriali e offra supporto tecnico, al fine di garantire la piena ed uniforme attuazione del Rel.

Altro impegno assunto dal Ministero è la presentazione di un piano operativo per la realizzazione

delle attività di monitoraggio continuo del Rel entro la fine del 2017 (e comunque in tempo utile per garantirne l'utilizzo in sede di riparto del Fondo povertà per la quota dedicata ai servizi), che definirà le modalità operative per la raccolta dei dati e i soggetti coinvolti, nonché gli indicatori quantitativi e qualitativi da utilizzare per la verifica dell'effettiva realizzazione del livello essenziale del Rel. Infine, il Ministero (fatte salve le valutazioni dei competenti livelli territoriali di governo) si è impegnato a prevedere che, in tutto il territorio nazionale, la gestione del Rel spetti ai comuni associati (ambiti sociali). Il Memorandum chiarisce però che la definizione delle forme di gestione associata resta di competenza regionale.

Il Decreto Legislativo è stato approvato in via definitiva dal Consiglio dei Ministri ad inizio giugno e ha ricevuto ad agosto il prescritto parere da parte delle Camere. **Lo strumento del Reddito di inclusione diventerà, quindi, operativo dal 1° gennaio 2018**. Nelle more del completamento del percorso attuativo della legge delega, tuttavia, il Governo ha modificato alcuni criteri di accesso al Sostegno all'Inclusione Attiva (SIA) nell'ottica di estendere la platea dei beneficiari, configurando così tale strumento come misura "ponte" che anticipa alcuni contenuti essenziali del Rel.

Secondo il decreto delegato, il Rel sarà destinato ai cittadini italiani al di sotto di un certo livello di reddito secondo i parametri ISEE e disponibili a seguire programmi di inserimento lavorativo. Al beneficio potranno accedere anche gli stranieri, ma con un periodo minimo di residenza nel territorio nazionale. Come già sottolineato, i nuclei familiari beneficiari saranno inizialmente individuati nelle famiglie con minori, con disabili gravi, con donne in stato di gravidanza accertata o persone disoccupate con più di 55 anni di età.

Il contributo monetario mensile ammonterà a circa 190 euro per una persona singola fino a un massimo di 485 euro per i nuclei familiari di 5 o più componenti. Il Rel sarà cumulabile con redditi derivanti da lavoro, mentre non potrà essere cumulato con altre misure di sostegno al reddito (ad esempio, la NASPI o altri ammortizzatori sociali per la disoccupazione). Potrà essere fruito per periodi di massimo 18 mesi, con periodi di sospensione di 6 mesi prima di una nuova richiesta.

Oltre al beneficio economico è prevista, come già detto, anche una componente di servizi alla persona stabilita in base ai bisogni del nucleo fami-

liare e realizzata attraverso progetti personalizzati volti al superamento della condizione di povertà.

Per quanto riguarda le **risorse finanziarie**, la Legge di stabilità per il 2016 ha previsto, a decorrere dal 2017, fondi pari a un miliardo all'anno per garantire l'attuazione del Piano nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale come disegnato dalla legge delega. Per il 2017 le risorse ammontano a circa 1,6 miliardi di euro, a cui si aggiungono circa 400 milioni tra risparmi e fondi europei del PON inclusione, per una cifra complessiva di quasi 2 miliardi. Questi fondi dovrebbero consentire di raggiungere circa 1,8 milioni di poveri assoluti.

Se pienamente attuato e rafforzato sul piano finanziario, il Rel potrebbe consentire di raggiungere il Target 1.2 che prevede la riduzione di almeno la metà della percentuale di persone che vivono al di sotto della soglia di povertà assoluta. Peraltro, i dati relativi al 2016 mostrano come, a fronte di una moderata ripresa economica, non si verifica automaticamente una riduzione della povertà media, mentre peggiorano le condizioni di alcune particolari categorie di persone (per esempio quelle che vivono nelle regioni del Centro e nei piccoli comuni).

Goal 2: Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile

Nel campo della sicurezza alimentare, della nutrizione e dello sviluppo di un'agricoltura sostenibile numerosi sono stati gli interventi adottati nel corso degli ultimi dodici mesi. In particolare, la tematica della sicurezza alimentare (Target 2.1) è stata oggetto di alcuni decreti legislativi (D.Lgs 10/2/17 n. 29, D.Lgs 7/2/17 n. 27, D.Lgs deliberato dal Consiglio dei Ministri in via preliminare il 16/06/2017), mentre tre sono stati gli interventi organici in materia di agricoltura che fanno riferimento al Target 2.3, che mira a raddoppiare la produttività agricola. Il primo è rappresentato dalla Legge n. 154/2016, che contiene una serie di deleghe al governo per la semplificazione della normativa in materia di agricoltura, la tutela del reddito, il ricambio generazionale e una più efficace riorganizzazione. Il testo prevede anche la riduzione dei tempi per aprire un'azienda agricola, l'istituzione del Sistema Informativo per il Biologico (SIB) e alcune misure per l'innovazione delle singole filiere come il pomodoro, il riso e la birra artigianale. Il secondo intervento (Legge 2 dicembre 2016, n. 242) riguarda la regolazione della fi-

liera legata alla coltivazione della canapa, una novità interessante in Italia, mentre il terzo (Legge 12 dicembre 2016, n. 238) contiene una disciplina organica della coltivazione della vite e della produzione e del commercio del vino.

Una importante novità introdotta nell'autunno del 2016 (Legge n. 199 del 29/10/2016) è la **legge per il contrasto al caporalato e al lavoro nero nel settore agricolo**. Il provvedimento tenta di porre un freno alle infiltrazioni mafiose nella gestione del mercato del lavoro che attraverso la pratica del caporalato, così come indicato dal terzo Rapporto Agromafie e Caporalato della FLAI-CGIL, muovono in Italia un'economia illegale e sommersa che si aggira intorno ai 12,5 miliardi di euro. La Legge introduce maggiori garanzie per la tutela della dignità dei lavoratori agricoli, prevedendo anche la possibilità di un risarcimento. Oltre agli intermediari illegali, saranno sanzionabili, anche con la confisca dei beni, i datori di lavoro consapevoli dell'origine dello sfruttamento.

L'assenza di interventi relativi ai Target 2.2, 2.4 e 2.5 che riguardano la nutrizione, l'applicazione di pratiche agricole resilienti che aiutino ad aumentare la produttività e la conservazione degli ecosistemi e la diversità genetica di piante e animali, mostra come siano ancora diversi gli ambiti di intervento che necessiterebbero di maggiore attenzione e di allineamento al contesto europeo ed internazionale, anche alla luce degli evidenti effetti del cambiamento climatico in corso sul settore agricolo.

Sul tema della nutrizione va segnalata la pubblicazione nell'Annuario dell'Agricoltura Italiana (a cura del CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria) del *Mediterranean Adequacy Index (MAI)*, che fornisce una misura sintetica del grado di aderenza di un regime alimentare alla Dieta Mediterranea. Un confronto tra il triennio 1990-1992 e quello 2009-2011 evidenzia un peggioramento della situazione in Italia, a testimonianza di un'evidente e negativa omologazione dei regimi alimentari, agevolata da un più facile accesso a cibi trasformati, zuccheri e grassi raffinati, olii e carni, e degli stili di consumo improntati a un aumento dei pasti fuori casa e all'utilizzazione di cibi pre-confezionati. Queste informazioni mostrano la necessità di orientare i consumatori a modelli alimentari e stili di vita più sani con azioni di educazione alimentare. In merito a ciò, si ritiene molto positiva l'introduzione del tema "educazione alimentare, cibo e territorio" nell'avviso "Competenze di Cittadinanza Globale" del Programma